

LE TRUPPE ITALIANE IN SPAGNA¹

Di Virgilio Ilari

La campagna del 1808 in Catalogna; a) la Divisione Lechi

L'invio delle truppe italiane in Spagna ebbe inizio con l'ordine di Napoleone, emanato da Milano il 24 novembre 1807, di ricostituire la Divisione Lechi, reduce dal Regno di Napoli, e farla partire subito per Avignone, nella massima segretezza. Lo stato maggiore includeva il generale di brigata veneziano Andrea Milossevich (1760-1814), l'aiutante comandante capo di SM Angelo Lechi (1769-1850), fratello del generale Giuseppe (1766-1830), tre aiutanti di campo o aggiunti di SM (Giuseppe Lanfranchi, Vincenzo Omodeo, Michele Zorzetto), tre capitani del genio (Giovanni Maria Guaragnoni, Stefano Grassi e Antonio Vincenzi), un ispettore alle rassegne (Bartolomeo Cavedoni), un commissario di guerra (Cesare Gini) e un pagatore (Stefano Magretti). Le truppe consistevano in 5.000 uomini, di cui 2.963 italiani (420 veliti reali, 2.014 fanti, 385 cavalieri e 144 cannonieri con 100 cavalli del treno) e 2.100 napoletani, in gran parte già dislocati a Mantova (colonnelli Zenardi e Pégot, capibattaglione d'Ambrosio e d'Aquino).

Già il 26 novembre partirono da Milano 4 compagnie di veliti granatieri, 6 del III/4° di linea (800) e 9 del II/2° di linea (900) che formarono il 1° Reggimento provvisorio, comandato dal colonnello bresciano Pietro Foresti (1777-1809). Il 23 dicembre partì inoltre un Battaglione complementi con 2 compagnie di Milano (6a veliti carabinieri e 5a fucilieri del III/4°) e 3 di Mantova (granatieri del III/5° e scelte del 2° di linea napoletano). Il 29 dicembre la Divisione fu assegnata al *Corps d'observation des Pyrenées Orientales*, comandato dal generale Philippe Guillaume Duhesme (1766-1815) e, passate le Alpi Cozie, proseguì per Grenoble, Avignone, il Rodano, Narbona e Perpignano, dove giunse il 15 gennaio. Il 1° gennaio, ad Avignone, il 1° Provvisorio aveva 2.022 effettivi (69 ufficiali), di cui 682 del II/2°, 507 del III/4° e 833 del 5°. Passati i Pirenei il 9 febbraio, il 10 scese a Gerona, il 13 entrò a Barcellona, acuartierandosi nella cittadella

¹ I dati sono desunti dall'opera di Vacani e integrati dalle ricerche svolte da Piero Crociani nel fondo "Ministero della Guerra" dell'Archivio di Stato di Milano e da Jean Pierre Perconte negli Archives Historiques de la Guerre (AGSHAT) di Vincennes. Per la prosopografia e la bibliografia, rinvio a Crociani, Ilari e Paoletti, *Storia militare del Regno Italico*, Ufficio Storico dello SME, Roma, 2004, vol. I.

(veliti) e nelle caserme di Ataranzas e il 29 occupò di sorpresa la cittadella coi veliti e il forte di Montjoug con 621 fanti del II/2° (altri 1.191 del III/4° e il II/5° erano ad Ataranzas). Quattro veliti furono encomiati per il comportamento tenuto durante i sanguinosi incidenti del 4 aprile con le truppe spagnole: in compenso cominciò la diserzione dei napoletani, organizzata dalla resistenza spagnola e dagli inglesi, che garantivano il trasporto in Sicilia.

Il 25 aprile il 1° Provvisorio aveva 2.170 uomini a Barcellona (col II/5° e il III/4° a Montjoug) e il 30 aprile 2.266. Dopo i nuovi incidenti del 31 maggio con la popolazione (in cui un velite fu linciato e i granatieri usciti da Ataranzas caricarono i civili sulla Rambla), il 12 giugno si ebbe il primo scontro con gli spagnoli sul Llobregat, costato 20 morti e 100 feriti. Gli italiani subirono altre 300 perdite nel fallito attacco del 20 giugno contro Gerona. Ai primi saccheggi di Mataró (16) e S. Poz e Calella (18) seguì il 30 giugno (durante l'attacco dei veliti e della cavalleria italiana e napoletana a San Boy) "l'orribile devastazione" (così definita da Vacani) di Martorell.

Lasciati i veliti, 1 battaglione e 2 squadroni a presidiare Barcellona, il resto del contingente italiano (2 battaglioni, 1 squadrone e l'artiglieria) partì il 15 luglio per Gerona, invano assalita sino al 16 agosto, mentre 200 napoletani si fecero catturare il 31 luglio al forte di Mongat. Rientrato a Barcellona il 20 agosto, Duhesme rilasciò agli italiani il primo dei numerosi elogi avuti in Spagna, definendoli "degni discendenti dei soldati di Roma". Il 26 i veliti furono inviati sul Llobregat per fare incetta di grano, un incarico in seguito affidato di preferenza proprio agli italiani.

Nell'attacco del 2 settembre al campo trincerato di San Boy caddero i primi quattro ufficiali italiani (capitano Milanese, tenenti Nobili, De Petris e Brouyère) e lo stillicidio delle perdite proseguì con 11 morti e 30 feriti nello scoppio delle polveri alla ridotta di San Pietro Martire (23 settembre), la cattura dell'intero squadrone di Celso Lorenzi (1772-1825) e di un'altra compagnia napoletana tra Moncada e San Cugat (12 ottobre), per un totale di 300 perdite (5 ufficiali) solo in ottobre. La Divisione ne subì altre 300 il 26-27 novembre durante l'investimento spagnolo di Barcellona. Rovesci che Vacani addebita all'inettitudine di Milossevich ("incerto all'ordinaria sua natura del partito cui dovevasi appigliare", "uom di calma e privo del vigore onde si allegrano i soldati nelle azioni"), in contrappunto a Lechi, prudente ("savio ritegno") ma deciso ("colla risoluzione che gli era propria e faceva alquanto di contrasto colla funesta titubanza dell'intrepido Milossevich").

b) la Divisione Pino dal settembre al dicembre 1808

Nel frattempo il rientro delle truppe dalla Pomerania aveva consentito di allestire in Lombardia una robusta Divisione di rinforzo per la Catalogna. Comandata dal generale Domenico Pino (1767-1826), includeva i generali di brigata Luigi Mazzucchelli (1776-1868) e Giacomo Fontane (1765-1833), gli aiutanti comandanti Carlo Balabio (1759-1837) e G. B. Dembowski (1773-1822) addetti rispettivamente alla cavalleria e allo stato maggiore, 14 tra aiutanti di campo e aggiunti di SM (incluso il caposquadrone Giacomo Giuseppe Pino, ADC del fratello generale), 2 ufficiali d'artiglieria (il capitano Andrea Salvaterra e il tenente Franco Baggi), 2 del genio (Tito Rougier e Camillo Vacani), 1 ispettore alle rassegne (Ravizza), 2 commissari di guerra (Cesare Paribelli e Favoni) e 1 pagatore (Francesco Barinetti).

La forza assegnata era di 9.232 uomini (337 ufficiali) con 1.336 cavalli, saliti poi a 13.280 con l'assegnazione del 6° di linea (Orsatelli) e altri rinforzi. Gli effettivi iniziali includevano 450 complementi per la D. Lechi ed il resto era così ripartito:

- 7.228 fanti del 1° leggero (2.323), 2° leggero (2.000), 4° di linea (2.135), il e I/7° di linea (770) comandati dai colonnelli Gillot Rougier (1773-1852), Paolo Castaldini e Jean Baptiste Renard Brice (1769-1854) e dal maggiore Simon Sausse;
- 1.108 cavalieri con 1.003 cavalli: dragoni Napoleone (535 e 485) e 1° cacciatori a cavallo Real Italiano (573 e 518) comandati dai colonnelli Giuseppe Palombini (1774-1850) e Francesco Villata (1781-1842), su 3 squadroni;
- 104 artiglieri a piedi e 250 artiglieri a cavallo e soldati del treno con 333 cavalli (caposquadrone Clément, capitani Henry, Neri, Beffa e Lirelli e tenente Ragutti);
- 92 zappatori (capitano Ronzelli).

Il 22 agosto Mazzucchelli partì da Novara con 4.064 fanti del 4° di linea e 2° leggero, reduci della Pomerania, seguito il 23 dall'artiglieria e poi dal I/7° di linea e dal 1° leggero. In settembre arrivarono ai Pirenei 8.043 uomini (274 ufficiali). Il 15 settembre i primi due reggimenti erano a Perpignano, raggiunti il 23 dal I/7° di linea. Il 17 settembre erano già riuniti 7.700 fanti: il 21 Mazzucchelli passò i Pirenei e il 4° di linea subì il 25 gravi perdite alla Montagna Nera. Arrivato il 5 ottobre il I/1° leggero, il 12 la Divisione era raccolta nell'Alto Ampourdan e dal 6 novembre prese parte all'assedio di Rosas, dove fu raggiunta dal I e II/6° di linea di Orsatelli e dal I/113e de ligne (toscani). Concluso dalla resa di Rosas il 5 dicembre,

l'assedio costò (soprattutto al I/1° leggero) 430 perdite italiane, inclusi 30 ufficiali (tra i caduti il capitano Sabatier, il tenente Imbert e il tenente d'artiglieria Ragutti). Particolare umiliante, l'8 novembre un non altrimenti noto Piantanida (che Vacani qualifica "colonnello" e non dovrebbe perciò essere confuso col capitano del genio deputato ai comizi di Lione del 1802) si arrese a Llansa ai micheletti spagnoli con 4 compagnie del 2° leggero. La Brigata Mazzucchelli ebbe 700 perdite (inclusa la cattura del capobattaglione del 1° leggero Enrico Giuseppe Bozzolini) il 16 dicembre a Cardedeu, dove si aperse il passo su Barcellona, entrandovi il 18. Il VII corpo subì infine 400 perdite il 21 dicembre a Molinos del Rey.

Sei mesi di campagna erano perciò già costati circa 2.500 perdite, solo in parte compensate dal recupero dei feriti leggeri, dallo scambio dei prigionieri e dall'arrivo di 487 complementi per la fanteria leggera, seguiti in gennaio dal III/6° di linea (che portò a 17 i battaglioni in Spagna). Rinforzata da 1.069 fanti e 272 cavalieri, il 20 dicembre la D. Lechi ne contava 4.695 e 515 a Barcellona e dintorni, mentre la D. Pino ne aveva 8.000 e 1.200, con 6 pezzi, accampati a San Feliu e Molinos del Rey sulla linea del Llobregat.

La campagna del 1809 e l'assedio di Gerona

All'assedio di Saragozza (gennaio-febbraio 1809) prese parte il 115e de ligne "formato – secondo Vacani - quasi tutto di italiani". Vi dette un contributo indiretto anche il VII corpo (Gouvion Saint Cyr), impedendo all'Armata spagnola di Catalogna di marciare al soccorso della piazza ed entrambe le divisioni italiane ottennero grandi successi il 16, 18 e 25 febbraio a Igualada, San Magi e Valls. Tuttavia il 16, al Montserrat, fu ferito e catturato il colonnello del 2° di linea napoletano Michele Carrascosa y Zerezeda y Azebron (1774-1853) e il 10 marzo il IV/5° di linea (capitano Mascheroni) perse 154 uomini (42 morti, 84 feriti e 28 prigionieri) in un'imboscata a Molinos del Rey. Altre 400 perdite si ebbero l'11-12 aprile a San Feliu.

In aprile, secondo Vacani, la guerriglia aveva già cominciato a logorare le truppe. Sparpagliati in vari campi, sapendo che il nemico era dappertutto, ciascuno badava a sé stesso e i vari presidi non si sostenevano a vicenda. Tendere agguati agli spagnoli era impossibile perché "ogni montanaro (era) soldato ed esploratore e avvert(iva) i suoi" dei movimenti del nemico. Alla vista delle colonne in marcia i paesi venivano evacuati e i viveri nascosti. Affamati e furibondi, sordi ai richiami degli ufficiali, i soldati si vendicavano incendiando case e paesi: la B. Mazzucchelli lo fece il 3 e 4 aprile a Caldas e Semmanet.

Vacani ricorda una vecchia che malediceva gli italiani e si lasciò morire fra le braci piuttosto che farsi soccorrere da loro; un vecchio fucilato il 21 giugno a Llagostera per aver sparato dall'uscio di casa, morto inneggiando al re e alla religione. A fine maggio, dopo quaranta giorni a focacce di granaglia e qualche pecora solo per malati e feriti, si cominciarono a macellare i cavalli. Pochi armenti rastrellati da Mazzucchelli costarono 200 perdite su 1.200 uomini.

Intanto, a seguito delle perdite, con decreto reale del 5 marzo erano stati sciolti il IV/5° e i terzi battaglioni del 4° e 6° di linea e del 1° e 2° leggero): ne rimasero perciò 12, che, assieme ai 4 napoletani, avevano il 1° aprile 9.309 effettivi (327 ufficiali), di cui 6.260 alla D. Pino e 3.049 alla D. Lechi, così dislocati:

- 1.772 a Videbras (I, II/1° leggero, col. Ruggeri; I/7° linea CB Sausse),
- 1.575 a Palamos (I, II/2° leggero, col. Cotti),
- 1.453 a San Feliu (I, II/6° di linea, col. Orsatelli);
- 1.570 a Llagostera (I, II/4° di linea, col. Renard);
- 1.249 a Salt (460 veliti del CB Bianchi e 789 del I e II/5° di linea, col. Rossi);
- 1.800 napoletani del 1° e 2° RI di linea (col. Casella e d'Aquino).

Tuttavia in aprile alcune centinaia di prigionieri svizzeri, già al servizio spagnolo, accettarono di arruolarsi nella fanteria italiana, che perciò contava, il 1° giugno, ancora 9.515 effettivi, di cui 6.350 (9 battaglioni del 1° e 2° leggero e del 4°, 6° e 7° di linea) con la D. Pino assegnata al corpo d'osservazione e 3.165 con la D. Lechi assegnata al corpo d'assedio di Gerona. La Divisione contava in tutto 3.937 presenti: 1.724 italiani (461 veliti, 820 fanti del I e II/5° di linea, 294 cacciatori a cavallo e 150 artiglieri e zappatori) comandati da Milossevich e 2.213 napoletani (765 fanti del 1° e 1.120 del 2° di linea e 328 cacciatori a cavallo) comandati dal siciliano Giuseppe Scarlata Xibilia Platamone detto "Zenardi" (1773-1835). A Barcellona erano i depositi e il III/5° (capobattaglione Ferdinando Rossi, 1764-1814). All'assedio presero parte anche tre corpi francesi reclutati in Liguria (32e légère) e Toscana (113e de ligne e 28e chasseurs).

La D. Pino fu continuamente impegnata a respingere i tentativi del nemico di soccorrere Gerona. Due paesi (Palamos e Tosa) furono saccheggiate il 5 e 12 luglio. Il 6 settembre Mazzucchelli e Favalelli espugnarono con 800 uomini del 6° di linea e del 1° leggero il ridotto degli Angeli sui colli di Palau: irritati per le perdite subite (28 morti e 47 feriti, inclusi 3 e 4 ufficiali) i soldati passarono a fil di spada anche quelli che s'erano arresi e "la strage fu fermata solo dalla fatica e non dall'umano sentimento" (Vacani).

In compenso l'epidemia di febbre e gli errori tattici del generale Verdier annientarono la D. Lechi. Il 15 agosto aveva già perduto 85 ufficiali e 2.217 soldati (26 e 844 italiani e 59 e 1.368 napoletani) e in seguito altri 700 malati furono evacuati a Figueras. Il 4 settembre le restavano appena 55 veliti e 305 del 5° di linea, ridotti dieci giorni dopo a 34 e 236 (più 416 napoletani). Altri 9 ufficiali e 90 uomini furono perduti nel vano assalto del 19 settembre, in cui furono uccisi i colonnelli del 5° di linea (Foresti), del 32e légère (Ruffini) e del Reggimento di Berg e feriti tutti gli ufficiali dei veliti. Il 20 settembre i 400 napoletani superstiti furono inviati ai depositi di Rosas e Figueras e i 329 italiani (24 veliti con 1 solo ufficiale, 158 fanti con 6 e 135 cacciatori con 5) furono aggregati alla D. Pino (10.165 effettivi e 1.184 cavalli).

Coi complementi arrivati dall'Italia il 24 settembre la fanteria della D. Pino era risalita a 8.509 effettivi (9 battaglioni). Il 15 ottobre era però già ridotta a 5.809 presenti, di cui 2.321 sotto Gerona (1° leggero e 6° di linea), 1.876 a S. Fons (2° leggero e 7° di linea) e 1.612 sotto Fornells (4° di linea e 227 superstiti del 5°). In ottobre gli effettivi totali erano scesi a 9.765 (inclusi 59 prigionieri) con 816 cavalli. Le perdite ammontavano, nei primi nove mesi, a 3.235 uomini e 1.184 cavalli. In dicembre Pino rientrò in Italia lasciando il comando interinale della Divisione a Mazzucchelli. Vacani glissa sul ritiro di Lechi, scrivendo piamente che “ottenne di recarsi in Francia per ristabilire le sue forze”. In realtà fu richiamato a Milano per le sistematiche concussioni commesse a Barcellona e poi convocato a Parigi dove fu arrestato per “abuso di potere”. Napoleone rinviò tuttavia un processo controproducente e nel novembre 1813, quando stava ormai per essere giudicato, concesse a Murat di dargli il comando di una divisione napoletana.

Il 20 novembre il viceré chiese di far rientrare qualche battaglione dalla Spagna, ottenendo solo il rimpatrio di poche decine di veliti superstiti, compensati dalle truppe napoletane trasferite dal Tirolo e dall'Italia e da altri 3.000 complementi italiani ordinati il 22 dicembre. Il 19 gennaio 1810, da Parigi, il viceré chiedeva almeno di mandare il 5° di linea, ridotto ai soli quadri, a ricostituirsi in Provenza, reiterando invano la richiesta l'8 marzo e proponendo l'8 luglio di contrarlo su 2 battaglioni, in modo da poter reimpiegare al deposito il quadro del III battaglione.

D. La Divisione Severoli nel 1810

Gerona si era arresa il 10 dicembre. Il 12 gennaio 1810 gli italiani assediaron Hostalrich (sulle montagne, 55 km a N-E di Barcellona) e il 21 due battaglioni del 5° di linea ebbero scontri con le colonne di soccorso a Granollers, Mollets e Santa Perpetua. Il 30 marzo Pelissier, del 4° di linea, si arrese a Vilafranca con 650 uomini di vari corpi. Per rappresaglia, fu incendiata Manresa. Hostalrich si arrese il 12 maggio.

Intanto il 26 marzo Mazzucchelli aveva ceduto il comando della Divisione a Severoli, sostituito il 20 novembre da Pino, tornato con 475 rinforzi. Gli effettivi erano 10.060, inclusi però 559 prigionieri e 3.311 all'ospedale. Dei 696 cavalli sono 566 erano presenti. Altri 640 uomini erano al deposito di Gerona (capobattaglione Mazzoni).

Queste le situazioni della fanteria leggera nel corso del 1810: il 1° gennaio il 1° leggero era a Hostalrich (1.583) e il 2° a Vich (1.989); riuniti ad Hostalrich, avevano 3.689 effettivi il 15 marzo e 3.182 il 15 maggio. Il 3 maggio il colonnello Cotti, del 2° leggero, era caduto presso Hostalrich. Il 1° agosto il 1° era a Rindellotz (1.510) e il 2° a Llambilla (1.760); il 15 ottobre avevano insieme 2.105 effettivi, di cui 759 del 1° a Malfet, 689 del 2° a Guisson, 405 complementi al deposito di Figueras e 252 in arrivo da Perpignano. Il 15 dicembre erano in Catalogna con 2.282 effettivi. Con nuovi complementi, il 1° maggio 1811 gli effettivi della leggera erano risaliti a 3.157 (2.601 a Balaguer e 556 a Pau).

E. Le Divisioni Palombini e Severoli all'assedio di Valencia (1811-12)

Il 10 aprile 1811 i depositi di Figueras si lasciarono sorprendere dai micheletti di Rovira: gli italiani persero 35 morti, 900 prigionieri, 16.000 moschetti, viveri per 4 mesi, il vestiario di ricambio appena arrivato e 400.000 franchi. Il 5 maggio, mentre la D. Peyri iniziava l'assedio di Tarragona, partì da Verona un battaglione di marcia e il 17 un secondo da Milano, arrivando a Perpignano il 23-27 giugno. Il 28-29 i franco-italiani conquistavano Valencia, guadagnando il bastone da maresciallo per Suchet ma macchiandosi dell'infame strage di 4.000 spagnoli, inclusi 450 donne e bambini.

In settembre, su 21.288 uomini inviati in Spagna, ne erano rientrati 1.231 e ne restavano 8.300: le perdite erano dunque arrivate già a 11.757 uomini. Intanto era stata allestita una seconda Divisione (Severoli), partita il 4 luglio da Milano con 10 battaglioni (tre del 1° e 7° di linea e i terzi del 4° e 6° di linea e del 1° e 2° leggero) e le compagnie d'artiglieria reggimentale del 1° e 7° di linea. In tutto 8.127 fanti, di cui 7.836 arrivati a Tolosa entro agosto.

Il 13 agosto, da Rambouillet, Napoleone ordinò alla Divisione di marciare a Pamplona in Navarra e il 19 di distaccare i terzi battaglioni del 4° e 6° di linea e del 2° leggero alla D. Peyri in Aragona, portandola a 11. Partita il 26 da Pau e arrivata il 31 a Pamplona, il 19 settembre la D. Severoli fu riordinata sul 1° e 7° di linea a Pamplona (4.700) e sul 1° leggero a Lerida (2.080), il 2 ottobre passò in Aragona. Il 17 ottobre 2 battaglioni furono però accerchiati e costretti ad arrendersi a Calatayud (III/6° Favalelli) e presso Ayerbe (I/7° Ceccopieri).

Il 3 novembre la D. Palombini formò la seconda linea dell'assedio di Valencia e il 22 dicembre fu raggiunta dalla D. Severoli, che il 26 passò il Guadalaviar attaccando le opere della Cruz di Mislata: nella battaglia caddero il colonnello Barbieri del 2° leggero e il capobattaglione Lorenzi del 6° di linea. Il 1° gennaio 1812 le due Divisioni contavano 18 battaglioni e 12.933 effettivi:

- Divisione Palombini: 10 battaglioni e 6.612 effettivi, di cui 1.831 a Campanara (I, II, III/4° di linea) e 4.781 alla Cruz de Mislata (I, II/5°, I, II/6° di linea, I, II, III/2° leggero);
- Divisione Severoli: 8 battaglioni e 6.321 effettivi (1° e 7° di linea, con le loro compagnie d'artiglieria, e 1° leggero).

F. Le Divisioni Palombini e Severoli in Catalogna (1812)

Arresasi Valencia il 9 gennaio, 2 battaglioni assediaron Peñíscola (20 gennaio–3 febbraio). Il 15 febbraio le due Divisioni tornarono in Catalogna all'Armata dell'Ebro, lasciando a Valencia il III/2° leggero col maggiore Pasqualis. Sciolti il I e II/5° (rinviando i quadri in Italia), restavano 16 battaglioni con 11.203 effettivi:

- Divisione Palombini (in marcia da Valencia): 8 battaglioni e 5.643 effettivi (4° e 6° di linea e 2° leggero);
- Divisione Severoli (a Lerida): 8 battaglioni e 5.560 effettivi, di cui 1.941 a Tortosa e Corregimiento (1° leggero) e gli altri in diverse piazze (1° e 7° di linea).

Il 5 marzo il 7° di linea perse 600 uomini a Roda. Il 28 500 fanti del 2° leggero si arresero al nemico e il loro capobattaglione (Martin) si suicidò. Il 7 maggio fu catturato anche il capobattaglione Favalelli, poi fucilato per rappresaglia dagli spagnoli. Il 15 maggio le Divisioni erano in Aragona: la D. Palombini a Calatayud con 5.402 fanti, la D. Severoli con 3.952 a Saragozza (1° di linea, 1° leggero e compagnie reggimentali) più il II e il III/7° in distaccamenti.

Assegnata all'Armata del Centro, la D. Palombini arrivò a Madrid il 21 luglio con 3.050 effettivi, incluse le altre armi. Il 28 si schierò in

seconda linea sul Rio Meros e il 3 agosto nella pianura tra Galapaja e Las Rosas, con 600 uomini in avamposto alla sierra de Guadarrama attaccato il 7 agosto dall'avanguardia anglo-portoghese. Rimasta all'Armata del Centro anche dopo la ritirata da Madrid, il 1° ottobre la Divisione aveva ancora 2.521 effettivi di fanteria (957 del 4°, 811 del 6° e 753 del 1° leggero). A quella data la fanteria in Spagna contava inoltre 2.015 effettivi a Saragozza (1° di linea e parte del 1° leggero), 1.176 a Teruel (1° leggero), 638 a Tarragona (II e III/7° leggero) e 52 a Lerida (artiglieria reggimentale del 7°). Il totale era sempre di 16 battaglioni, ma con appena 6.312 effettivi.

Il 24 ottobre si ordinò lo scioglimento dei terzi battaglioni del 1° di linea e del 1° leggero e il rientro dei quadri in Italia. Il 15 novembre il 1° leggero aveva 1.895 effettivi a Requenna, Saragozza e sulla sinistra dell'Ebro e il 2° 1.189 a Fuentes de la Higuera. Il 15 dicembre il 1° aveva 1.679 effettivi a Saragozza e in colonne mobili e il 2° 1.235.

G. La Divisione Severoli in Spagna (4 gennaio – 31 dicembre 1813)

Il 4 gennaio si ordinò il rientro di altri 3 battaglioni (III/4° e II/6° di linea e III/2° leggero). Il 1° marzo ne restavano 11 con 6.926 effettivi. Il 24 marzo la D. Palombini combatté a San Pelayo. Il 14 aprile, dalle Tuileries, Napoleone dispose la contrazione delle 2 divisioni nominali in una sola (Severoli) e di 4 reggimenti (6° e 7° di linea e 1° e 2° leggero) su un solo battaglione, nonché il rientro in Italia dei quadri esuberanti e di 180 fanti (30 per reggimento) destinati ai granatieri della guardia reale. L'esecuzione fu però differita sino alla presa di Castro Urdiales (4-12 maggio). Il I/7° di linea (700 uomini) formava metà della guarnigione di Tarragona, investita il 3-11 giugno dalla flotta inglese. Il 18 ottobre le truppe furono richiamate in Italia, ma il 2° leggero e il 4° e 6° di linea, ridotti a un solo battaglione, fecero in tempo a prender parte alla penultima battaglia contro gli anglo-portoghesi, combattuta il 10 novembre sul fiume Nivelle, in territorio francese. Il 31 dicembre rientrarono in Italia 5.778 reduci, formando una Divisione di riserva a Piacenza. In Spagna erano stati spediti in tutto 30.183 uomini e 2.627 cavalli: ne tornarono in tutto 8.958 e 300 e le perdite furono perciò di 22.225 e 2.327.

Il Battaglione Veliti Reali in Spagna

Il I battaglione dei Veliti Reali ("I granatieri") fu l'unità più valorosa della guardia reale italiana. Comandato dal capobattaglione Vincenzo Cotti (1772-1810), il 18 febbraio 1808 entrò a Barcellona e

il 26 occupò di sorpresa la cittadella. In aprile e maggio fu protagonista degli incidenti con la guarnigione spagnola che precedettero l'insurrezione e ai primi di giugno attaccò le posizioni nemiche di Molinos del Rey, combattendo l'11 e 12 a San Vicente, poi a Matarò e partecipando il 20 al primo attacco fallito contro Gerona. Il 12 agosto respinse un colpo di mano degli insorti contro Barcellona, espugnando poi il convento di San Geronimo e in seguito fu impiegato per coprire la ritirata del generale Duhesme. Il 23 agosto Napoleone concesse la legion d'onore a Cotti e 7 cavalierati della corona ferrea a 3 ufficiali (incluso l'aiutante maggiore Clemente Covi, 1774-1820), 2 caporali e 2 veliti (tra cui il famoso Cesare De Laugier, 1789-1871).

Dal 2 al 13 settembre i veliti granatieri presero parte allo sblocco di San Boy (dove caddero il capitano Milanese e 3 tenenti). Il 10 ottobre presero un campo partigiano, mentre la 1a compagnia respinse uno sbarco inglese e il 12 presero parte all'attacco di San Cugat, meritando la prima citazione all'ordine del giorno dell'Armata ("hanno marciato sotto il fuoco del nemico come fossero alla parata"), seguita da altre due nell'8° bollettino da Burgos del 22 novembre ("Duhesme fait le plus grand éloge des vélites") e nel 26° da Valladolid del 7 gennaio 1809 (nel quale Napoleone scrisse che le truppe italiane erano degne dei legionari romani). L'imperatore non acconsentì però al rimpatrio del battaglione, già ridotto a 400 uomini, chiestogli il 24 dicembre dal viceré: arrivò invece di rinforzo la 6a (poi 5a) compagnia cacciatori.

Il 13 gennaio 1809 Cotti fu promosso colonnello del 2° RI leggero e i veliti passarono al comando del capobattaglione Gaetano Bianchi (1774-1855), futuro tenente maresciallo austriaco. Decimato dalle malattie, il 24 aprile il battaglione combatté a Rupit sulla strada di Figueras e fu poi inviato all'assedio di Gerona, subendo durissime perdite nel fallito assalto dell'8 luglio, in cui furono feriti Bianchi e 2 tenenti. Rimasto con 47 incolumi, ridotti a 25 dopo l'assalto del 19 settembre, il 28 settembre gli ultimi 18 superstiti (inclusi un capitano e il sergente De Laugier) iniziarono il rimpatrio, raccogliendo per strada altri 115 distaccati e malati.

Il 6° Reggimento di linea italiano in Spagna

Il racconto “Les Marana” è preceduto da una digressione storica sul 6° di linea: «Il y avait à l’armée du maréchal (Suchet) un régiment presque entièrement composé d’Italiens, et commandé par un certain colonel Eugène, homme d’une bravoure extraordinaire; un second Murat (...). Dans ce régiment, se trouvaient les débris de la légion italienne. Or, la légion italienne était pour l’Italie ce que sont pour la France les bataillons coloniaux. Son dépôt, établi à l’Ile d’Elbe, avait servi à déporter honorablement et les fils de famille qui donnaient des craintes pour leur avenir, et ces grandes hommes manqués dont la société marque d’avance la vie au fer chaud, en les appelant les *mauvais sujets*. (...). Napoléon avait donc incorporé tous ces hommes d’énergie dans le 6° de ligne, espérant les métamorphoser presque tous en généraux, sauf les déchets occasionnés par le boulet (...). Ce régiment, souvent décimé, toujours le même, acquit une grande réputation de valeur sur la scène militaire, et la plus détestable de toutes dans la vie privée ». Come si vede, Balzac sembra confondere il 6° reggimento italiano col 6° de ligne francese e commette anche un altro errore attribuendo il famoso episodio del granatiere bolognese Bianchini, ferito sette volte, cavaliere della Legion d’Onore, caduto sulla breccia di Tarragona e, secondo Vacani “uomo nato alla marra e all’aratro”, ad un «célèbre capitaine Bianchi, le même qui, pendant la campagne, avait parié manger le cœur d’une sentinelle espagnole, et le mangea. (...). Quoique Bianchi fût le prince des démons incarnées auxquels ce régiment devait sa double réputation, il avait cependant cette espèce d’honneur chevaleresque qui, à l’armée, fait excuser les plus grandes excès ; et pour tout dire en un mot, il eût été, dans l’autre siècle, un admirable filibustier».

Effettivamente il 6° di linea, costituito l’8 luglio 1806 e comandato dal corso Francesco Orsatelli detto “Eugène” - 1768-1811, promosso generale di brigata e caduto il 15 gennaio 1811 a l’Illa, 40 km a Nord di Tarragona - derivava dalla Legione italiana (trasformata nel 1805 in Reggimento Ausiliario), ma era composto non dagli avanzi di galera e dai disertori professionisti (non più reclutati dal 1804), bensì dai coscritti refrattari e dai disertori graziati (dopo un soggiorno negli ergastoli militari). Il 1° luglio 1808 il 6° di linea aveva 2.337 effettivi su 3 battaglioni e il 31 fu riordinato all’Elba su 5 battaglioni. Il I e II furono poi destinati in Spagna, seguiti in novembre dal III. Il 1° gennaio 1809 il 6° aveva 2.382 effettivi in Spagna e 502 all’Elba. Gouvion Saint Cyr scrisse che il 6° di linea “donna beaucoup d’inquiétude à son arrivée (...) mais gagne tellement à l’armée que, malgré sa composition, il se disciplina très-vite. On eut souvent des

éloges à faire de sa conduite, et presque toujours à se louer de sa bravoure et de la fermeté de ses chefs”. In marzo l’aliquota in Spagna fu contratta a due battaglioni e il quadro del III rinviato al deposito. Il III battaglione fu riattivato a Portoferraio il 1° ottobre, seguito il 22 novembre dal IV. Il 1° novembre il 6° contava 3.192 effettivi, di cui 1.976 in Spagna (I e II) e 1.216 all’Elba. Il 16 febbraio 1810 il reggimento aveva 1.636 effettivi in Spagna (I e II), 600 in partenza (III), 631 all’Elba (IV e V) e 152 in arrivo da Mantova. Con decreto del 23 febbraio al 6° di linea furono riservati i disertori amnistiati, mandando i renitenti al 2° e 3° di linea.

Con corriere dell’8 agosto 1810 da Monza il viceré annunciò di voler scremare il 6° di linea dei soggetti peggiori, riunendoli in un Battaglione Coloniale di 600 uomini (su 4 compagnie fucilieri). Il viceré annunciava però di voler sciogliere il V battaglione del 6° di linea, forse volendo attribuire la funzione di deposito al Battaglione Coloniale. Con corriere del 16 settembre il viceré ordinò di notificare con ordine del giorno all’Armata, “afin d’éviter des appréhensions à l’égard de ce regiment”, che il 6° di linea diventava battaglione coloniale e che un nuovo reggimento con quel numero sarebbe stato organizzato a Mantova.

Il 18 settembre Napoleone scrisse al viceré di trasferire in Italia il 6° di linea, “inutile all’Elba”. Il viceré rispose il 26 che era pronto il III battaglione, ricostituito con i quadri tornati dalla Spagna: chiedeva però di imbarcarlo a Genova o Nizza per non ripetere l’esperienza del precedente battaglione complementi che, trasferito via terra, aveva seminato per strada 400 disertori. Il 1° ottobre Napoleone replicò che il 6° si comportava male in Spagna: “la plus grande partie déserte et va prendre du service chez l’ennemi”. Gli raccomandò di vigilare che i depositi non mandassero in Spagna i loro “rebuts”, cattivi soggetti che “disonoravano” l’armata italiana e gli ordinò di scremare gli elementi peggiori, formandone un autonomo “battaglione coloniale” per la piazza di Longone, e trasferendo gli altri in Italia, alimentandoli in futuro con coscritti.

L’ordine fu eseguito con decreto dell’8 ottobre da Monza, che disponeva la costituzione del Battaglione Coloniale coi 600 peggiori elementi del 6° di linea e il trasferimento di quest’ultimo ad Ancona. Il 16 ottobre il reggimento contava 4.030 effettivi (69 più dell’organico). Il 17 ottobre, da Fontainebleau, Napoleone decretò che il 6° di linea fosse riorganizzato e reclutato come tutti gli altri corpi di fanteria, cessando perciò di essere alimentato dal deposito disertori e renitenti di Mantova. Il 31 ottobre il 6° di linea aveva all’Elba 1.571 effettivi (1.081 del IV e 490 del V). Il 1° novembre 597 passarono in forza al

Battaglione Coloniale e gli altri 974 furono trasferiti ad Ancona per riorganizzare il nuovo 6° di linea. Nel 6° fu ammesso come sottotenente anche un ex-aspirante di marina. Il trasferimento del 6° di linea non mancò di sollevare dubbi sulla sua sorte, tanto che il 27 novembre il viceré ritenne opportuno ribadire che desiderava mantenerlo in vita. Il 6° continuò dunque ad esistere come normale reggimento di linea sino alla sua incorporazione nel 4° di linea austro-italiano, avvenuta il 28 luglio 1814.

La Cavalleria italiana in Spagna

La Divisione Lechi includeva un reggimento di cavalleria “provvisorio” (maggiore Pierre Gabriel Rambourgt, 1773-1848) su 3 compagnie italiane e 1 napoletana riunite a coppie in due squadroni:

- squadrone dragoni (2 compagnie del 4° Regina e del 4° Napoleone);
- squadrone cacciatori (depositi del Real Italiano e del 2° cacciatori napoletano).

Arrivati ad Avignone, i 2 squadroni italo-napoletani furono riuniti con 2 reggimenti provvisori francesi nella Brigata Bessières. Il 23 dicembre Napoleone ordinò di mandare ad Avignone anche un terzo squadrone (1° del 2° cacciatori a cavallo napoletano, che si trovava a Mantova). Il 1° gennaio 1808, a Perpignano, la Brigata Bessières aveva 1.526 effettivi e 1.585 cavalli.

Il 29 febbraio il 1° provvisorio aveva 544 effettivi (25 ufficiali) con 577 cavalli a Hospitalet, Cornella e S. Juan. Intanto Napoleone aveva ordinato di inviare in Catalogna, appiedati, anche i 250 cacciatori del 2°/2° napoletano e di formare con gli italiani un nuovo reggimento permanente di cacciatori. Il 30 marzo il viceré decretò pertanto la formazione del “2° reggimento cacciatori a cavallo Principe Reale” (con la stessa uniforme del Real Italiano, ma con mostre scarlatte anziché gialle). I dragoni e cacciatori italiani di Barcellona, riordinati su 4 compagnie, formavano il 1° e il 2° squadrone del nuovo corpo, mentre il 3° e 4° dovevano essere formati in Italia (rinviando per il momento la costituzione della IX compagnia d’istruzione, decretata infine il 12 novembre). A comandare il nuovo reggimento fu scelto il colonnello polacco Antonio Banco (1773-1812), della casa militare del viceré, morto per ferita a Viazma il 3 novembre 1812.

Il 30 aprile esisteva però ancora il 1° provvisorio, con 902 effettivi, di cui 391 napoletani a Hospitalet e 511 italiani a Sans (166 Regina) e Hospitalet (181 Real Italiano e 164 Napoleone). I cavalli erano 799

(348 napoletani e 451 italiani). Il reggimento si distinse il 16 e 17 giugno nell'attacco su Hostalrich, sloggiando gli spagnoli da Mataró.

In estate furono destinati in Spagna anche 6 squadroni reduci dalla Pomerania (1°, 2° e 3° Real Italiano e 1°, 2° e 3° Napoleone) che alla rassegna di Novara del 22 agosto contavano insieme 1.106 effettivi e 990 cavalli. Il 15 settembre erano a Perpignano e il 5 ottobre avevano 1.050 effettivi montati e 100 appiedati.

Il 15 febbraio l'imperatore ordinò di portare a 200 cavalli i quarti squadroni dei cacciatori reali e dei dragoni Napoleone (già partiti per la Spagna ma richiamati in Italia)

Il 1° marzo Napoleone ordinò di aumentare anche i dragoni Regina e della Guardia Reale: il viceré gli rispose il 6 che i reggimenti erano quasi al completo e che non poteva aumentarlo perché i veterani erano tutti in Spagna e in Italia restavano solo coscritti, non ammessi nella guardia reale. L'imperatore non accolse la richiesta, formulata l'11 marzo dal viceré, di richiamare dalla Spagna anche i 2 squadroni del Principe Reale ("ridotti vestiti di stracci, quasi appiedati e con un terzo degli uomini perduti") per compensare lo scarso addestramento dei 3 squadroni formati al deposito, composti solo da coscritti. Nell'aprile 1809 la cavalleria italiana aveva in Spagna 8 squadroni (1.232) su un totale di 19. Il 16 aprile 1810 gli squadroni erano scesi a 16, di cui 6 in Spagna (primi e secondi di Real Italiano, Principe Reale e dragoni Napoleone), con 1.365 uomini e 1.018 cavalli (pari al 30% del totale).

Inquadrata dall'aiutante comandante Carlo Balabio (1759-1837) e dai colonnelli Fortunato Schiazzetti (1776-1813) e Francesco Villata (1781-1842), la cavalleria in Spagna caricò il 25 febbraio 1809 a Valls e il 23 marzo a Tarraxa. Il 1° aprile gli 8 squadroni contavano 1.232 effettivi (67 ufficiali), così dislocati:

- 1°, 2° e 3° Cacciatori Reali (Villata) a Videbras (467);
- 1°, 2° e 3° Dragoni Napoleone (Schiazzetti) a Palamos (443);
- 1° e 2° Principe Reale (Banco) a Barcellona (322).

Il 1° giugno la cavalleria aveva 912 uomini (Cacciatori Reali e Napoleone) con la Divisione Pino e 294 (Principe Reale) con la Lechi. Il 5 luglio i dragoni di Schiazzetti presero parte alla presa di Palamos e il 10 uno squadrone dei cacciatori reali (Louis Jean Seron) caricò una colonna di regolari che tentava di soccorrere Gerona catturando 910 prigionieri. Impiegati nelle trincee d'assedio, i cacciatori Principe Reale furono però decimati, riducendosi a 66 il 4 settembre. Il 15 ottobre restavano 483 del Real Italiano sotto Gerona e 502 sotto Fornells (403 dragoni e 99 Principe Reale). In dicembre i cacciatori

reali combatterono presso Bisbal e i dragoni dispersero una colonna di 500 guerriglieri che tentavano di rioccupare Gerona.

Il 19 gennaio 1810 il viceré rinnovò la richiesta di rimpatriare dalla Spagna i due squadroni del Principe Reale comandati da Antonio Banco (1773-1812) e Celso Lorenzi (1772-1813) e ridotti ad un centinaio di cavalli. La situazione del 16 febbraio li accreditava però di 409 uomini e 258 cavalli (con 458 dragoni Napoleone e 498 cacciatori reali si arrivava ad un totale di 1.365 uomini e 1.018 cavalli in Spagna). La situazione del 16 marzo dava già il 2° Principe Reale a Carcassonne e al 16 ottobre restavano in Spagna solo i 4 squadroni dei dragoni Napoleone e dei cacciatori reali (che il 19 luglio il viceré aveva chiesto di contrarre a due soli, richiamando i quadri dei secondi squadroni). Il 20 novembre, malgrado l'arrivo di 236 complementi, i 4 squadroni (distaccati a Lerida) avevano solo 566 uomini montati. Il 20 dicembre i dragoni di Schiazzetti e i cacciatori di Villata combatterono a Boriasblancas e Tarega contro una colonna spagnola che tentava di soccorrere Tortosa, catturando 250 prigionieri al prezzo di 95 uomini e 64 cavalli.

Il 20 febbraio, a Vique, lo squadrone del romano Tommaso Bouchard (n. 1771) aveva preso una bandiera spagnola. Il 20 dicembre i cacciatori di Villata e del romano Ercolano Erculei (1778-1839) e i dragoni di Schiazzetti persero 94 uomini e 64 cavalli in uno scontro nella pianura di Urgel presso Boriasblancas e Tarega. Il 30 marzo 1811 i dragoni ebbero 30 morti, 153 feriti e 6 prigionieri nel fallito attacco al ponte di Vilamara. Il 26 aprile la Divisione Peyri contava 666 cavalli effettivi e 472 presenti. Lasciati i cacciatori a Lerida, i dragoni seguirono la fanteria all'assedio di Tarragona: il 21 maggio ricacciarono oltre la Gaya il corpo di soccorso spagnolo e il 28 giugno ottennero l'onore di varcare a cavallo la breccia di Fuerte Olivo. Il 10 settembre i dragoni caricarono il nemico ai colli di Cervera e il 30 lo dispersero e lo inseguirono per le strade di Segorbia.

Erculei fu promosso colonnello in secondo del reggimento misto (2 squadroni dragoni e 2 cacciatori) della Divisione Peyri, rinforzato dai 209 dragoni del 3° Napoleone arrivati il 1° settembre a Pamplona con la Divisione Severoli (con la quale rimasero invece i 201 cacciatori del 3°/1°). Il 25 ottobre i dragoni di Schiazzetti e Bouchard e i cacciatori di Carlo Gagliardi presero parte alla carica di Sagunto, catturando 800 prigionieri e ricevendo l'encomio del maresciallo Suchet. I cacciatori si illustrarono anche il 28 nel forzamento del passo di Civillajo. Il 1° novembre 1811 la cavalleria italiana aveva 22 squadroni, con 4.820 effettivi, di cui 1.098 in Spagna (575 dragoni e 523 cacciatori), inquadri dai colonnelli Schiazzetti (con Erculei colonnello in 2°) e

Claude Odier e dai capisquadrone Bouchard, Luigi Palombini e Francesco Gualdi (Napoleone), Gagliardi, Ferdinando Serbelloni e Charles Xavier Sourdieu (1° cacciatori). Nel 1812 Erculei fu richiamato in Italia al comando del 4° cacciatori, che condusse poi in Slesia.

Il 27 gennaio 1812 i dragoni assalirono il nemico presso Tortosa ed il 7 marzo a Rubieda, ma persero 23 cavalli morti di fatica nelle marce e il 23 aprile furono contratti su 2 squadroni, rinviando in patria i quadri del 3°. Il 7 maggio Schiazzetti fece fucilare per rappresaglia l'*alcalde* di Mochales e per ritorsione gli spagnoli fucilarono due ufficiali di fanteria loro prigionieri (il capobattaglione Favalelli e un capitano). Il 7 agosto 100 dragoni si scontrarono a Guadarrama con le avanguardie anglo-portoghesi e l'11 Schiazzetti e Bouchard coprirono la ritirata perdendo 5 morti e 5 feriti e catturando 50 portoghesi. Inviati in Biscaglia all'inizio del 1813, i dragoni combatterono il 24 marzo a San Pelayo, il 2 aprile a Guernica e ancora il 25 giugno a Bergara, stavolta contro i *Light Dragoons* inglesi. Il 1° marzo 1813 i 6 squadroni in Spagna erano ridotti a 838 uomini e 750 cavalli e in luglio erano contratti a 4 (primi e secondi del 1° cacciatori e dei dragoni Napoleone).

L'Artiglieria italiana in Spagna

La divisione d'artiglieria assegnata al Corpo dei Pirenei Orientali era formata da 2 compagnie italiane (11a a piedi e treno della guardia reale), integrate da elementi francesi. Il 1° gennaio 1808 contava 195 uomini e 166 cavalli, saliti a 324 (con 8 ufficiali) e 327 il 25 febbraio (a Los Estudios). Il 30 aprile il Corpo contava 18 pezzi (2 da dodici, 2 da otto, 12 da quattro e 2 obici da sei) e 75 vetture (24 affusti, 3 fucine, 42 cassoni e 6 carrette munizioni). La divisione italiana, tutta con la Divisione Lechi, contava 144 uomini, 104 cavalli e 9 pezzi (capitano Simonin).

Destinata all'assedio di Gerona, la divisione italiana fu rinforzata con altri 13 pezzi pesanti d'assedio inviati da varie parti dell'Impero. Prese il 16 luglio le torri esterne (Casanova, San Luigi e San Daniele), il 14 agosto gli italiani misero a tacere le artiglierie del Forte Mongini. Il successo non fu però sufficiente a ottenere la resa della piazza e la notte del 16-17 agosto l'assedio fu abbandonato, dopo aver inchiodato e sotterrato i pezzi.

La Divisione Pino contava 353 artiglieri, 318 cavalli e 6 pezzi da campagna (9a compagnia a piedi Henri, 1a a cavallo di Francesco

Neri, 3a e 5a del treno) comandati dal caposquadrone Christophe Clément (1771). Arrivata il 23 settembre a Perpignano, il 6 novembre la Divisione entrò in Catalogna per prendere parte all'assedio di Rosas.

Contrariamente al parere di Clément di cominciare l'attacco dal bastione a mare (più debole), i direttori francesi dell'assedio scelsero di attaccare dalla parte di terra per non esporsi al tiro della flotta inglese. Bastò tuttavia quello dalla piazza per distruggere la prima batteria e si dovette perciò ricominciare dall'altro lato. Clément riuscì a costruire la batteria in una sola notte e al mattino, con 3 mortai, riuscì ad allontanare le navi inglesi. Queste ultime continuarono però i tiri, ferendo Clément e decapitando un cannoniere. Il brigadiere artificiere Rosato, colpito alle gambe mentre lavorava nel magazzino, riuscì a strisciare nella buca prima dell'esplosione. Il capitano Henri costruì in otto giorni la II batteria, sotto il fuoco nemico e trasportando gran quantità di terra per colmare il terreno paludoso: due pezzi furono impiegati anche per espugnare un campanile difeso da 30 guerriglieri guidati da un frate cappuccino. Il capitano Neri piantò le batterie III e della Crèche e il capitano Lirelli quella dei mortai. La notte del 3 dicembre una sortita nemica costò 2 morti e 4 feriti, incluso Lirelli: ma al mattino il capitano Andrea Salvaterra, comandante del parco, rimise in funzione i mortai centrando il più temibile bombardiere avversario. Si distinsero anche i tenenti Francesco Baggi (1788-1868), che sbarrò i collegamenti tra la fortezza e la flotta con 2 pezzi da dodici caricati a mitraglia), Antonio Beffa (addetto ad una batteria francese) ed Luigi Erba (che, distaccato a Figueras con parte della 9a a piedi, riuscì a passare sotto il tiro del forte di Hostalrich attaccando con un pugno di arditi il posto di sbarramento nemico).

Arresasi Rosas il 5 dicembre, il 6 la Divisione Pino proseguì per Barcellona, dove entrò il 18 dopo aspri combattimenti. Il capitano Vitaliani prese parte all'espugnazione del Forte di Montjuich, dove si distinsero i tenenti Dinelli e Peruzzi.

Il 20 gennaio 1809 gli spagnoli sorpresero una delle due batterie di Sitias, ma l'artiglieria intervenne efficacemente alla battaglia di Valls del 25 febbraio e il 3 marzo respinse il nemico a Santa Cristina. Il 18 iniziò la ritirata nell'Alta Catalogna e il 20 l'artiglieria attraversò la Gaya. Il 29 maggio gli italiani iniziarono l'investimento di Gerona occupando il villaggio di S. Eugenia, con la 1a compagnia a cavallo (59) e una del treno (106) a Llagostera e le altre due a San Feliu de Guixhols. Qui la 9a a piedi costrinse alla resa il Forte Sant'Elmo, dove furono presi 7 cannoni, piazzati poi sulla spiaggia contro le navi inglesi. Il 25 giugno ebbe inizio il bombardamento di Gerona. Il 5 luglio Clément prese parte al combattimento di Palamos con 40

cannonieri a cavallo e 6 pezzi: si distinsero il sergente D'Assenza e il cannoniere Giovanni Pavoni (poi promosso sergente e caduto nel 1813).

Sferrato prematuramente l'8 luglio da Saint Cyr, l'attacco generale contro Gerona fu un fiasco molto cruento e a stento si riuscì a salvare le batterie dal contrattacco spagnolo. L'assedio fu declassato a blocco e l'artiglieria fu collocata alla Casa della Selva, dove il 24 settembre aveva 326 uomini e 277 cavalli (90 e 13 della 9a a piedi, 90 e 64 della 1a a cavallo e 146 e 200 del treno). Ripreso poi l'assedio, il 14 ottobre Clément ultimò le nuove batterie. Pur avendo incorporato l'artiglieria della Divisione Lechi, la forza era diminuita a 7 ufficiali e 210 uomini (21 a piedi, 69 a cavallo e 127 del treno). Il 7 novembre alcuni pezzi furono distaccati per appoggiare una dimostrazione su Hostalrich. Intanto si preparava l'attacco dal sobborgo della Marina: Clément costruì le batterie di rimbalzo e il capitano del genio Rougier quella di Monte Olivo. Preso il sobborgo la notte del 2-3 dicembre, quella del 6-7 carabinieri e granatieri attaccarono il ridotto della città, preceduti da zappatori e fucilieri con scale e asce e da un drappello di artiglieri condotto da Beffa che fecero saltare la porta coi petardi. La caduta del ridotto ebbe infine ragione degli eroici difensori, che si arresero il 10.

Preso Gerona, fu la volta di Hostalrich. Isolata e minata dal capitano del genio Vacani, il 20 gennaio 1810 la Torre esterna si arrese. Il 22 fu presa la chiesa sotto il forte e il 31, nonostante le piogge torrenziali, Rougier ultimò la costruzione del ponte di Santa Coloma, consentendo il transito dei mortai, messi poi in batteria alle falde del monte da Vacani e Clément. Il 20 febbraio i mortai iniziarono il bombardamento e il 22 le due compagnie a piedi furono accorpate, incorporando l'11a (quella della disciolta Divisione Lechi) nella 9a. La "situazione" del 16 febbraio dava distaccati in Spagna 454 artiglieri (150 a piedi, 245 a cavallo e del treno, 59 del treno della guardia reale) con 508 cavalli.

Il 26 aprile Vacani fortificò il contrafforte del Monteverde sbarrando l'accesso ad una fonte e il 28 le batterie, dirette dal capitano Giusti, fulminarono una sortita spagnola. Rimasti senz'acqua, i difensori si arresero il 13, dopo un'ultima disperata sortita.

Preso Hostalrich, l'artiglieria tornò a Gerona in attesa del parco d'assedio da impiegare contro Tortosa. Il 5 settembre 26 cannoni di grosso calibro furono sbarcati a Mora. La situazione del 16 ottobre dava in Spagna 147 artiglieri a piedi e 241 a cavallo e del treno, con 327 cavalli. Il 29 ottobre Pino ritornò a Gerona con ingente materiale d'artiglieria. Il nemico aveva rotto i ponti, ma il 22 novembre, in 6 ore, Vacani aperse un nuovo passaggio alla stretta di Treintapassos presso

San Siloni e il 15 dicembre poté avere inizio l'assedio, concluso il 2 gennaio con la resa di Tortosa.

Nel gennaio 1811 la Divisione italiana fu destinata a presidiare la piana di Urgel: il 19 arrivò a Lerida e il 22 a Balaguer. Il 3 febbraio Napoleone assicurò al viceré di aver dato disposizioni per il rimpatrio di 2 compagnie (1a a cavallo e treno della guardia) e di un terzo del treno, per facilitare la riorganizzazione del corpo: quella a cavallo rimase però certamente in Spagna.

Il 25 marzo la Divisione partì per l'assedio di Tarragona e il 4 maggio si accampò sui monti di Loreto con la sinistra al mare e la destra ai colli dell'Olivo, mentre i capitani Vacani e Bernasconi, con 15 zappatori, effettuavano la ricognizione delle difese nemiche. La notte del 13-14 gli italiani conquistarono le opere esterne del Fuerte Olivo, dove il caposquadrone Natali e i capitani Ferri e Beffa misero in batteria 13 pezzi: 4 da ventiquattro, 3 da sedici, 4 obici e 2 mortai. Il parco, a corto di munizioni, promise un premio per la consegna di quelle nemiche inesplose: un franco per una bomba da dodici pollici, 75 centesimi per una da dieci, 40 per una da otto e 10 per una semplice granata. Fu del resto Vacani, la notte del 29-30 giugno, ad aprire la strada che consentì di espugnare il forte, gettandosi audacemente nel fosso insieme a due zappatori e salendo poi lungo l'acquedotto. Nell'azione furono feriti 7 zappatori e si distinsero i sergenti Gandolfi (ferito) e Grattaroli.

Il capitano Spinelli prese il comando del forte conquistato, mentre gli italiani costruirono e armarono la XVI batteria, battezzata da Suchet "Re di Roma". Comandata da Lirelli, aveva 7 cannoni da ventiquattro, 3 da sedici e 2 mortai da sei serviti da 76 cannonieri. Il 15 giugno gli zappatori del capitano Ronzelli eseguirono tagliate e spalleggiamenti al Sepolcro degli Scipioni e il pomeriggio del 16 la batteria apersero il fuoco contro Fuerte Principe: 15 cannonieri italiani furono colpiti, incluso Lirelli, ma alla fine fu aperta la breccia nella lunetta e al mattino il forte fu espugnato, col sacrificio del capitano del genio Salimbeni e di molti zappatori. Subito Spinelli e Beffa vi armarono la XX batteria con 4 pezzi da ventiquattro che il 21 apersero il fuoco contro il bastione San Carlo del Forte Reale. Gli spagnoli risposero centrando il magazzino: nell'esplosione perirono Spinelli e di 30 artiglieri e zappatori e altri 20 furono feriti. Il 26, però, i tenenti Sana e Avesani apersero il fuoco dalle colline coi pezzi da campagna; il 28, giudicando sufficiente la breccia, Suchet ordinò l'attacco e il 29 la città fu espugnata, passando a fil di spada 4.000 spagnoli, metà dei quali civili inermi.

Lo stesso 29 giugno, lasciata l'artiglieria a Tarragona, la Divisione marciò per Vilanova e Vilafranca su Barcellona, partecipando poi alle operazioni contro Montserrat (caduta il 30 luglio) e in Aragona. Il 22 agosto l'artiglieria si riunì al resto della Divisione a Lerida.

In luglio erano intanto partiti dall'Italia, con la D. Severoli, altri 12 pezzi, serviti da 2 compagnie a piedi (8a e 10a) con 205 uomini e da 1 del treno (1a) con 90. La Divisione includeva inoltre 2 compagnie di artiglieria reggimentale (1° e 7° di linea) con 4 pezzi da tre. Arrivata a Tolosa, il 13 agosto la Divisione fu destinata alla riserva dell'Armata del Nord, arrivando a Pamplona il 1° settembre, per essere trasferita il 2 ottobre in Aragona.

A richiesta di Macdonald la D. Palombini fu invece inviata a Sud dell'Ebro, avendo come primo obiettivo i forti di Sagunto, sulla costa a Nord di Valencia. Il 19 settembre la Divisione era a Cabañas, il 22 a Nielles sopra Murviedo e il 24 a Petras, accampandosi il 25 sul colle di Gilet e iniziando la circonvallazione di Sagunto, diretta dai capitani del genio Vacani e Guaragnoni. Fallito il primo assalto del 27-28 settembre, la Divisione dovette fronteggiare varie colonne di soccorso spagnole e il 5 ottobre Vacani, Alessandri e Beffa andarono a prendere la piazza minore di Oropesa, che tagliava le comunicazioni costiere tra Sagunto e Tarragona. Liberata così la strada, il 16 ottobre poté arrivare il parco d'assedio e il 17-18 il capitano Beffa poté aprire la breccia a Sagunto. L'attacco fu tuttavia rinviato dalla necessità di respingere una Divisione spagnola che si affacciava da Segorbia e che il 25 fu sconfitta sotto Sagunto, determinando la resa della piazza.

La situazione del 1° novembre dava in Spagna 498 artiglieri (262 a piedi, 75 a cavallo e 161 del treno) e 193 zappatori. Le compagnie 8a e 10a a piedi, 1a del treno e 5a zappatori erano con la D. Palombini, la 9a a piedi, 1a a cavallo, 2a del treno e 7a zappatori con la D. Severoli.

Il 3 novembre la D. Palombini formò la seconda linea all'assedio di Valencia, dove il 26 fu destinata anche la D. Severoli, arrivata il 1° dicembre a Teruel e il 25 sotto Valencia. L'artiglieria d'assedio includeva 2 ufficiali di SM (capobattaglione Natali e capitano Beffa), 2 compagnie (1a a cavallo e 9a a piedi) e parte della 2a compagnia operai. Il 26 Vacani, Ronzelli e Guaragnoni gittarono un ponte sul Guadalaviar per consentire alla D. Palombini di attaccare le opere della Cruz de Mislata e completare l'accerchiamento di Valencia. Le perdite della sanguinosa impresa furono di 50 morti – inclusi il colonnello Barbieri, il capobattaglione Lorenzi, il capitano del genio Ordinari, altri 5 ufficiali e molti zappatori – e 359 feriti, di cui 26 ufficiali.

Il 31 dicembre erano sotto Valencia 405 artiglieri italiani. Il 1° gennaio 1812 iniziò lo scavo delle trincee e a 170 metri dalla cinta furono piantate 5 batterie che apersero il fuoco il 5 gennaio: quattro giorni di bombardamento consentirono al comandante, forse comprato, di arrendersi ben prima di aver esaurito i mezzi di difesa.

Il 20 gennaio 1812 fu assediata Peñiscola, una rocca 50 km a Sud di Tortosa, detta "Piccola Gibilterra". Il 27 una sezione a cavallo (tenente Gazzotti) fu distaccata contro una colonna di soccorso che avanzava da Tortosa. Il 28 la batteria d'assedio apersero il fuoco, intensificato il 2 febbraio con una batteria da trincea di 10 pezzi e il 4 seguì la resa dei difensori.

Il 29 aprile 12 zappatori furono catturati dagli insorti a Calatayud, ma Vacani con una contromina salvò la fortezza. Il tenente Erba, con un manipolo di artiglieri a cavallo e 2 cannoni ceduti da re Giuseppe Napoleone, sostenne la carica di Makalonda. Il 5 luglio, per motivi ignoti, il capitano Gaudenzio Pansiotti (1773), nipote e fratello dei padroni delle ferriere dell'Alta Valsesia e fornitori di proiettili all'esercito italiano, disertò al nemico con la cassa dell'8a compagnia, abbandonando anche la moglie spagnola. Il 4 novembre la perspicacia del sergente d'artiglieria Agostini sventò uno stratagemma dei guerriglieri che, indossate le uniformi del 5° di linea predate l'anno prima al deposito di Figueras, tentavano di sorprendere il forte di San Felipe di Balaguer. Il 18 dicembre Tarragona fu attaccata dal nemico e il sottotenente Mauri accompagnò la sortita del presidio con un pezzo da quattro. Il 25, nello scontro di Almunia, la vittoria fu assicurata dall'artiglieria della D. Severoli, comandata dal capobattaglione Claudio Avit.

La situazione del 1° marzo 1813 dava in Spagna 441 artiglieri (236 a piedi, 58 a cavallo e 147 del treno) con 188 cavalli e 206 zappatori. Il 22 marzo Vacani, con pochi zappatori e 20 granatieri, fece una dimostrazione contro Castro Urdiales, porto della Biscaglia fra Bilbao e Santander. L'11 aprile l'artiglieria della D. Palombini intervenne con 11 pezzi alla battaglia di Yachlia e il 4 maggio i tenenti Giuseppe Pacchiarotti, Erba e Peruzzi avanzarono coi cannonieri a poca distanza dalle mura di Castro, piazzando 18 pezzi d'assedio, sotto la direzione di Vacani, che apersero il fuoco il 9 maggio, conquistando la città in tre giorni. Il 18 ottobre le truppe in Spagna furono richiamate in Italia e con esse rientrarono, il 31 dicembre, 200 artiglieri.

Genio e zappatori

In Spagna operarono 9 ufficiali del genio, di cui 7 provenienti dalla scuola di Modena: inizialmente Antonio Vincenzi, Giovanni Maria Guaragnoni (1784-1837) e Stefano Grassi (n. 1781, ferito a Gerona), poi anche Tito Rougier (m. 1812), Camillo Vacani (1785-1862) e il veneziano Giovanni Salimbeni (nato nel 1785 e morto il 24 giugno 1811 sotto Tarragona in seguito a ferita); infine Giovanni Giordano Psalidi (n. 1756), il capitano Bernasconi e il tenente della 7a compagnia zappatori Bonalumi. In Spagna fu inviata nel 1808, con la Divisione Pino, la 4a (poi 5a) compagnia zappatori, seguita dalla 7a, arrivata nell'agosto 1811 con la Divisione Severoli. Nel 1811-13 erano comandate dai capitani degli zappatori Ronzelli (6a) e Giovanni Baglioni (7a).

Le ambulanze divisionali in Spagna

Nell'autunno 1808 il commissario ordinatore della Divisione Pino inviata in Spagna autorizzò di propria iniziativa gli ufficiali di sanità dei corpi ad acquistare strada facendo, a Montpellier e a Perpignano, il materiale occorrente per le ambulanze reggimentali e a far costruire a Tolosa 4 furgoni e 24 barelle ("brancali"), mandando poi il conto all'ordinatore centrale. Era salato: 23.981 lire, cioè 18.225 franchi, corrispondevano infatti al costo di 8 ambulanze a tariffa del 1805, dunque le 4 della Divisione Pino erano costate il doppio! Il 28 novembre l'ordinatore ne fece rapporto alla 2a divisione del ministero, che a sua volta, il 15 dicembre, mandò le carte all'ufficio liquidazione, dichiarando di aver appreso l'esistenza di un'ambulanza presso la Divisione italiana di Spagna solo dal rapporto del "cessato ordinatore centrale".

Il 4 maggio 1811 fu assegnata alla Divisione Severoli un'ambulanza da 15 letti, dotata per la prima volta di tende da campagna (8 comuni e 1 grande). *More solito* nessun ufficiale di sanità ospedaliero si offerse di partire, ma stavolta non si trovavano nemmeno chirurghi civili disposti a rischiare la pelle per 100 (sottoaiutanti) e 187 (aiutanti) lire al mese, dovendo per di più pagarsi uniforme e astuccio chirurgico. Per invogliarli, il 14 maggio si propose di concedere una gratifica per l'uniforme e di regalare l'astuccio, che costava 50 lire. Restarono però molte difficoltà, tanto che la designazione delle squadre infermieri (tratta dalla compagnia di Mantova) e fornai destinate a partire per la Spagna fu fatta con decreto vicereale (del 7 luglio).

<i>Tab. 1 – Presenza dei Battaglioni di guerra in Spagna 1808-1813</i>									
Date	1° LN	2° LN	4° LN	5° LN	6° LN	7° LN	1° LG	2° LG	Totale
01.01.08	-	II 682	III 507	II 833	-	-	-	-	2.022
01.04.08	-	II 775	III 611	II 880	-	-	-	-	2.266
01.01.09	-	-	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III, IV</i>	<i>I, II, III, IV</i>	-	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>17 Btg</i>
<i>Distacc.</i>	-	-	2.185	2.968	2.382	-	2.050	2.248	11.833
01.03.09	-	-	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III, IV</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>17 Btg</i>
<i>Distacc.</i>	-	-	2.182	2.385	2.385	872	2.037	2.235	12.096
05.03.09	-	-	<i>I, II</i>	<i>I, II</i>	<i>I, II</i>	<i>I</i>	<i>I, II</i>	<i>I, II</i>	<i>11 Btg</i>
01.04.09	-	-	1.570	789	1.453	472	1.300	1.575	7.509
01.06.09	-	-	1.580	820	1.427	477	1.507	1.359	7.631
24.09.09	-	-	1.923	270	1.988	662	1.723	2.013	8.779
15.10.09	-	-	1.385	227	1.170	328	1.151	1.548	5.809
01.11.09	-	-	<i>I, II</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II</i>	<i>I</i>	<i>I, II</i>	<i>I, II</i>	<i>12 Btg</i>
<i>Distacc.</i>	-	-	1.884	2.212	1.976	661	1.646	2.008	10.387
16.02.10	-	-	<i>I, II</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I</i>	<i>I, II</i>	<i>I, II</i>	<i>13 Btg</i>
<i>Distacc.</i>	-	-	1.973	2.626	2.236	973	1.814	2.312	11.914
16.03.10	-	-	<i>I, II</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II</i>	1.662	1.989	14 Btg
16.10.10	-	-	<i>I, II</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	-	1.029	1.076	12 Btg
01.11.11	<i>I, II, III</i>	-	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>21 Btg</i>
<i>Distacc.</i>	3.191	-	2.223	1.730	1.903	2.327	2.070	2.905	16.349
20.01.12	2.247	-	1.831	1.076	1.640	2.124	1.950	2.165	12.933
15.03.12	<i>I, II, III</i>	-	<i>I, II, III</i>	-	<i>I, II</i>	<i>II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>I, II, III</i>	<i>16 Btg</i>
15.03.12	2.190	-	1.962	-	1.516	1.429	1.941	2.165	11.203
15.05.12	2.005	-	1.769	-	1.616	?	1.888	2.117	9.395+
01.10.12	1.499	-	957	-	811	690	1.692	753	6.312
01.03.13	<i>I, II</i>	-	<i>I, II</i>	-	<i>I, II</i>	<i>II, III</i>	<i>I, II</i>	<i>I, II</i>	<i>14 Btg</i>
<i>Distacc.</i>	1.096	-	1.617	-	1.172	520	1.089	1.432	6.926

Le cifre in corsivo si riferiscono alle situazioni dei distaccati in Spagna risultanti ai corpi in patria. Le cifre in tondo indicano le situazioni dei corpi in Spagna.

Crociani, Ilari e Paoletti, Storia Militare del Regno Italiano, 2004, vol. I, t. II, p. 604.

Tab. 2 – La 2a Divisione Lechi all’inizio delle operazioni (25 e 30 aprile 1808)

Reggimenti	Dislocazione	Presenti 25.IV	Presenti 30.IV	
			Uomini	Cav.
Stato Maggiore	Barcellona	?	11	-
Veliti Reali (I battaglione)	Barcellona	399	484	-
II/2° di linea italiano	Barcellona	782	775	-
III/4° di linea italiano	Forte di Monjouj	590	611	-
II/5° di linea italiano	Forte di Monjouj	798	880	-
I° di linea napoletano	Cittadella Barc.	?	2.098	-
1a cp artiglieria a piedi	Barcellona	?	76	-
Treno Guardia Reale	Barcellona	?	68	104
Cacciatori Reali (1 cp)	Hospitalet	?	181	155
Dragoni Regina (1 cp)	Sans	?	166	151
Dragoni Napoleone (1 cp)	Hospitalet	?	164	145
2° cacciatori napoletano	Hospitalet	?	391	348
TOTALE	-	?	5.905	903
Di cui italiani	-	?	3.416	555
Di cui napoletani	-	?	2.489	348

Fonte – Archives Nationales AFV1605 Collection Berjaud (J. P. Perconte)

Tab. 3 – La Divisione Pino dal 17 ottobre 1808 al 1° aprile 1809

Reggimenti	A Perpignano		6 gennaio 1809		1° aprile 1809		
	Uomini	Cav.	Presenti	Effettivi	Uff.	Truppa	Dislocaz.
1° leggero (I,II,III)	2.300	-	1.696	1.922	40	1.260	Videbras
I/7° di linea	800	-	715	780	15	457	Videbras
2° leggero (I,II, III)	2.300	-	1.699	2.091	43	1.532	Palamos
6° di linea (I,II,III)	-	-	2.000	2.408	41	1.412	San Feliu
4° di linea (I,II,III)	2.200	-	1.898	2.058	44	1.526	Llagostera
SM d’artiglieria	4	5	-	-	-	-	-
9a cp art. a piedi	103	10	89	93	2	1	Llagostera
1a cp art. a cav.	92	73	81	85	3	57	Llagostera
3a cp treno	54	75	143	155	2	104	Llagostera
5a cp treno	100	155	/	/	-	/	-
4a cp zapp.	100	-	83	93	-	-	-
Drag. Napoleone	550	500	499	508	24	419	Palamos
Cacciatori Reali	600	550	553	561	26	441	Videbras
TOTALE	9.200	1368	9.456	10.754	240	7.209	

Rinforzi arrivati a Perpignano il 3 dicembre 1808: 220 del 1° leggero, 267 del 2° leggero.
 Brigate: 1a Mazzucchelli, 2a Fontane; 3a Palombini; Cav. Balabio. Capo SM Dembowski.
 ADC: Del Fante, Duplessis (Pino); Cestari, Lambert (Mazzucchelli); Ceccopieri (Fontane)
 Molinari (Palombini). SIR Ravizza, commissario Paribelli, pagatore Barinetti.
 Itinerario: Novara – Oulx – Briançon – La Grave Villard – Le Bourg – Vizille – Voreppe
 – St Marcelin – Romans – Valence – Lisson – Montelimard – Pont St Esprit – Uzès –
 Nimes – Lunel – Montpellier – Mèze – Béziers – Narbonne – Sijean – Salcès – Perpignan.
 Fonte – Archives Nationales AFV1605 Collection Berjaud (J. P. Perconte)

Tab. 4 – Situazione delle Truppe Italiane in Spagna (6 gennaio 1809)

Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dist./Osped.	Prig.	Effettivi
2° Leggero	Castaldini	3	1.699	242	150	2.091
4° di Linea	Renard	3	1.898	160	-	2.058
1° Leggero	Rougier	3	1.696	226	-	1.922
6° di Linea	Orsatelli	3	2.000	408	-	2.408
17° di Linea	Sausse	1	715	64	1	780
Cacciatori Reali	Villata	3	553	8	-	561
Drag. Napoleone	Palombini	3	499	9	-	508
Artiglieria a piedi	Henry	9a cp.	89	4	-	93
Artigl. a cavallo	Neri	1a cp.	81	4	-	85
Zappatori	Ronzelli	5a cp	83	10	-	93
Treno d'artigl.	Salvaterra	-	143	12	-	155
1a DIV. PINO	Pino	-	9.456	1.147	151	10.754
2° Linea Napol.	Carrascosa	2	1.308	304	-	1.622
Art. e treno ital.	?	Dist.	70	-	-	70
4a D. CHABOT	Chabot	-	1.378	304	-	1.692
Veliti Reali	Cotti	1	593	2	3	598
5° Linea italiano	Foresti	4	2.063	206	116	2.385
1° Linea Napol.	Pégot	2	1.285	142	85	1.512
Cacc. Principe R.	Banco	3	417	27	13	457
2° Cacc. Napol.	?	Dist.	81	3	-	84
Art. e treno ital.	Clément	2	119	1	-	120
DIV LECHI	Lechi	-	4.558	381	217	5.156
2° Cacc. Napol.	Zenardi	2	312	42	-	354
DIV. REILLE	Reille	2	312	42	-	354
<i>TOT. Italiani</i>		-	<i>12.718</i>	<i>1.383</i>	<i>283</i>	<i>14.384</i>
<i>TOT. Napoletani</i>		-	<i>2.986</i>	<i>491</i>	<i>85</i>	<i>3.562</i>
TOTALE		-	15.704	1.874	368	17.946

Archives de la Guerre, C8/370 – copie del Dott. John Morgan

Tab. 5 – Situazione della Divisione Lechi al 1° aprile, 1° giugno e 1° luglio 1809

Reggimenti	Comandante	Btg	1.4.1809		1.6.09	1.7.1809	
			Uff.	Truppa	Pres.	Presenti	Effett.
Veliti Reali	CB Bianchi	I	14	446	461	493	541
5° Linea italiano	CB Rossi	I, II	33	756	820	851	1.372
1° Linea Napol.	CB Casella	I, II	49	742	756	907	1.295
2° Linea Napol.	D'Aquino	I, II	48	1.001	1.119	1.124	1.470
Cacc. Principe R.	Col. Banco	1° - 2°	17	315	294	335	385
2° Cacc. Napol.	?	1°,2°,3°	24	280	-	324	434
TOTALE	Lechi*	-	185	3.540	3.450	4.113	5.575

* malato a Perpignano.

Fonte – Archives Nationales AFV1605 Collection Berjaud (J. P. Perconte)

<i>Tab. 6 – Situazione delle Truppe Italiane in Spagna (1° luglio 1809)</i>							
Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dist.	Osp.	Prig.	Effettivi
1° Leggero	Rougier	I, II	1.355	-	407	8	1.770
7° di Linea	Sausse	I	446	4	211	-	662
2° Leggero	Cotti	I, II	1.512	-	495	-	2.007
6° di Linea	Orsatelli	I, II	1.392	-	622	-	2.014
4° di Linea	Renard	I, II	1.559	-	382	-	1.941
Cacciatori Reali	Villata	3	450	32	23	4	509
Drag. Napoleone	Palombini	3	430	38	39	-	507
Artigl. a cavallo	Clément	1a cp	30	49	12	-	91
Treno d'artigl.	?	3a-5a	75	62	10	1	148
1a DIV. PINO	Mazzucch.	-	7.259	185	2201	13	9.649
Veliti Reali	Bianchi	1	493	-	47	31	541
5° di linea ital.	Foresti †	I, II	851	-	484	37	1.372
1° di linea nap.	Pégot	I, II	907	-	305	83	1.295
2° di linea nap.	Chiarizia	I, II	1.124	-	276	70	1.470
Cacc. Principe R.	Banco	2	335	-	50	-	385
2° Cacc. Nap.	Briges	3	324	61	49	-	434
Artiglieria	?	11a cp.	28	-	-	-	28
Treno	?	GR	51	-	-	-	51
DIV. LECHI	Milossevich	-	4.113	61	1211	221	5.575
Deposito Veliti	?	-	70	-	-	-	70
5° di Linea ital.	Rossi	III, IV	842	-	468	37	1.347
Cacc. Principe R.	?	Dep.	25	-	18	-	43
2° Cacc. Nap.	?	Dep.	17	-	8	-	25
Art. a piedi ital.	Henry	9a cp.	54	-	3	6	63
Art. a cav. Ital.	Neri	1° cp.	70	-	-	-	70
1° di linea nap.	?	Dep.	114	-	92	-	206
2° di linea nap.	?	Dep.	67	-	188	-	255
Dep. Div. Pino	?	Dep.	441	-	-	-	441
BARCELONA	Duhesme	-	1.700	-	777	43	2.520
Parco d'art.	Salvaterra	-	125	-	8	-	133
<i>TOT. Italiani</i>		-	<i>10.644</i>	<i>185</i>	<i>2551</i>	<i>215</i>	<i>13.595</i>
<i>TOT. Napoletani</i>		-	<i>2.553</i>	<i>61</i>	<i>869</i>	<i>153</i>	<i>3.636</i>
TOTALE		-	13.197	246	3420	368	17.231

Archives de la Guerre, C8/370 – copie del Dott. John Morgan

<i>Tab. 7 –La Divisione Pino al 20 settembre 1809</i>						
Reggimenti	Presenti 20.9*		Dislocazione al blocco di Gerona	Effettivi° 24.9.09		Brigate
	Uff.	Truppa				
1° leggero	40	1.145	Montelivio, Casa Quadrata	1.723	-	Mazzucchelli
6° di linea	32	1.259	M.d. Angeli e valle Onya	1.988	-	
Cacc. Reali	28	452	tra S. Eugenio e Salt	527	454	
2° leggero	29	1.544	oltre il Ter sino a Sarriá	2.013	-	Fontane
Dr. Napoleone	22	382	Casa della Selva	512	446	
7° di linea	15	392	Ala destra del 1° leggero	662	-	
4° di linea	45	1.455	Casa della Selva	1.923	-	Palombini
\$appatori	3	60	Fronte e Casa d. Selva	91	7	
Art. a piedi	\	\	Fronte e Casa d. Selva	90	13	
Art. a cavallo	7	202		90	64	
Treno d'art.	/	/		146	200	
TOTALE	233	7.201	QG Div.: Casa della Selva	9.765	1184	

* Fonte: Vacani, II, p. 143 (Effettivi 10.165, inclusi 59 prigionieri e 382 a Barcellona, con 1.181 cavalli). ° Fonte : Archives Nationales AFV1605 Collection Berjaud (J. P. Perconte)

<i>Tab. 8 –La Divisione Pino al 15 ottobre 1809</i>						
Reggimenti	Presenti		Dislocazione	Comandante	Brigate	
	Uff.	Truppa				
1° leggero	29	1.222	Sotto Gerona	Rougier	1a B. - Mazzucchelli ADC cap. Loubert	
6° di linea	26	1.144	Sotto Gerona	Orsatelli		
Cacc. Reali	29	454	Sotto Gerona	Villata		
2° leggero	40	1.508	San Fons	Cotti	2a B. - Fontane	
7° di linea	12	316	Santa Pelagia	Sausse	ADC CS Ceccopieri	
Dr. Napoleone	22	381	Sotto Fornells	Schiazzezzetti	ADC cap. Bast	
4° di linea	42	1.343	Sotto Fornells	Renard	3a B. - Palombini	
5° di linea	9	218	Sotto Fornells	CB Viviani	ADC ten. Molinari	
Cacc. Reali	7	92	Sotto Fornells	CS Lorenzi		
Artigl. a piedi	2	19	-	Clément	ADC di Pino: cap. Del Fante, cap. Duplessis	
Art. a cavallo	3	66	-			
Treno d'art.	2	125	-			
TOTALE	223	6.888	-	Pino		

Capo di SM: AC Dembowski, aggiunti CS Bataille, cap. Visconti e Olini, ten. De Asarta
Fonte – Archives Nationales AFV1605 Collection Berjaud (J. P. Perconte)

Tab. 9 – Situazione delle Truppe Italiane in Spagna (1° dicembre 1809)

Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dist.	Osp.	Prig.	Effettivi
1° Leggero	Rougier	I, II	1.095	56	482	16	1.649
6° di Linea	Orsatelli	I, II	1.174	11	765	17	1.968
Cacciatori Reali	Villata	3	438	22	36	5	501
2° Leggero	Cotti †	I, II	1.464	63	438	33	1.998
Drag. Napoleone	Schiazzezzetti	3	404	13	39	2	507
4° di Linea	Renard	I, II	1.308	22	535	-	1.865
7° di Linea	Sausse	I	320	7	297	32	656
5° di Linea ital.	Peri	I, II	266	-	-	-	266
Cacc. Principe R.	Banco	1	86	-	5	-	91
Art. a piedi ital.		-	21	50	19	-	90
Artigl. a cavallo		-	75	3	6	3	87
Treno d'artigl.		-	129	4	7	5	145
Sappatori.		-	-	59	26	1	86
1a DIV. PINO		-	6.780	310	2655	114	9.909
1° di linea nap.	Pégot	1	591	-	270	92	955
2° di linea nap.	Chiarizia	1	519	-	170	133	822
2° Cacc. Nap.	Malaspina	1	65	30	2	-	97
DIV. GUILLOT	Guillot		1.175	30	442	225	1.874
5° di linea ital.	(Barcellona)	-	842	-	468	36	1.346

Archives de la Guerre, C8/370 – copie del Dott. John Morgan

Tab. 10 – Situazione delle Truppe Italiane in Spagna (1° gennaio 1810)

Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dist.	Osp.	Prig.	Effettivi
1° Leggero	Rougier	I, II	1.078	44	524	14	1.660
6° di Linea	Orsatelli	I, II	1.126	12	810	6	1.954
Cacciatori Reali	Villata	3	435	20	45	5	505
2° Leggero	Barbieri	I, II	1.425	63	471	30	1.989
Drag. Napoleone	Schiazzezzetti	3	405	16	36	3	460
4° di Linea ital.	Renard	I, II	1.208	24	539	-	1.771
7° di Linea ital.	Sausse	I	320	7	297	32	656
5° di Linea ital.	Peri	1	254	-	-	-	254
Art. a piedi ital.		-	17	62	7	-	86
Artigl. a cavallo		-	71	2	13	3	89
Treno d'artigl.		-	130	-	9	5	144
Sappatori.		-	95	-	26	3	124
1a DIV. PINO		-	6.564	250	2777	101	9.692
1° di linea nap.	Pégot	1	538	65	624	92	1.322
2° di linea nap.	Chiarizia	1	554	68	682	127	1.431
2° Cacc. Nap.	Malaspina	1	49	27	3	-	79
DIV. GUILLOT	Guillot		1.141	160	1309	219	2.832
5° di linea ital.	(Barcellona)	-	842	-	468	36	1.346

Archives de la Guerre, C8/370 – copie del Dott. John Morgan

Tab. 11 – Situazione delle Truppe Italiane in Spagna (31 maggio 1810)

Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dist.	Osp.	Prig.	Effettivi
1° Leggero	Rougier	I, II	1.218	42	361	69	1.690
6° di Linea	Orsatelli	I, II	1.437	-	-	8	1.445
Cacciatori Reali	Villata	1	75	-	-	-	75
2° Leggero	Barbieri	I, II	1.457	22	370	28	1.877
Drag. Napoleone	Schiazzezzetti	3	262	-	-	-	262
4° di Linea	S. Andrea	I, II	1.189	16	394	99	1.698
7° di Linea	Sausse	I	403	25	218	166	812
Art. a piedi ital.		-	9	72	5	-	86
Artigl. a cavallo		-	61	1	10	7	80
Treno d'artigl.		-	108	1	14	7	130
Šappatori.		-	90	-	19	1	110
Div. Severoli	Severoli	-	6.309	179	1391	385	8.265
1° leggero Nap.	Boy	2	780	-	260	36	1.076
1° di linea nap.	Pégot	2	1.166	-	518	-	1.685
2° di linea nap.	Labrano	2	1.474	-	544	134	2.172
1° Cacc. Nap.	Desvernois	1	223	-	17	-	240
2° Cacc. Nap.	Malaspina	1	69	-	115	-	184
Div. Pignatelli	Pignatelli		3.712	-	1309	170	5.357
5° di linea ital.	(Barcellona)	I, II	1.121	-	53	3	1.177
Art. e treno. It.	(Barcellona)	-	155	-	9	16	180

Archives de la Guerre, C8/370 – copie del Dott. John Morgan

Tab. 12 – Situazione della Divisione Pignatelli in Spagna (30 agosto 1810)

Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dist.	Osp.	Prig.	Effettivi
1° leggero Nap.	Col. Boy CB Pompei	2	675	432	530	45	1.634
1° di linea nap.	Col. Pégot I Celentani II Palma	2	1.113	591	404	5	2.060
2° di linea nap.	I Labrano II Ritucci	2	1.228	54	510	146	1.887
1° Cacc. Nap.	Desvernois CS Colonna	2	216	54	28	3	282 274 cavalli
2° Cacc. Nap.	Malaspina CS Russo	2	221	53	63	-	317 200 cavalli
TOTALE	Pignatelli	-	3.453	1194	1535	199	6.180 474 cavalli

Nino Cortese, Memorie di Pignatelli, 1927, Appendice III, p.CCLXXIX.

Tab. 13 – Situazione della Div. Pino al 21 novembre 1810 (Vacani, II, p. 310)

Truppe	Presenti		Rinforzi	6° linea Barcell.	Totale	Ospedale Depositi	Prigion.	Effettivi
	Uff.	Truppa						
A piedi	165	4.149	211	1.600	6.125			9.584
A cavallo	21	327	239	-	587			457
TOTALE	186	4.476	450	1.600	6.712	3.311	559	10.055

Tab. 14 – Situazione delle Truppe Italiane in Spagna (1° dicembre 1810)

Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dist.	Osp.	Prig.	Effettivi
2° Leggero	Barbieri †	I, II	1.312	78	477	76	1.943
4° di Linea	S. Andrea	I, II	926	72	672	99	1.769
Drag. Napoleone	Schiazzezzetti	3	311	-	8	5	327
1° Leggero	Rougier	I, II	1.457	67	370	28	(1.922)1.877
6° di Linea	Ordioni	I, II	1.069	22	414	68	1.573
Cacciatori Reali	Villata	3	253	2	36	3	294
5° di Linea	Peri	I	549	722*	857	285	2.413
Art. a piedi ital.		-	-	79	5	-	84
Artigl. a cavallo		-	-	59	15	3	77
Treno d'artigl.		-	-	61	14	-	75
Zappatori.		-	89	1	7	-	97
Illeggibile		-	16	-	-	-	16
Div. Pino		-	5.985	1154	2885	567	10.545
1° leggero Nap.	Boy	I, II	490	428	449	-	(1.367)1.076
1° di linea nap.	Pégot	I, II	610	95	518	5	(1.228)1.685
2° di linea nap.	Labrano	I, II	452	25	578	397	1.452
1° Cacc. Nap.	Desvernois	2	55	210	29	3	297
2° Cacc. Nap.	Malaspina	2	39	229	62	1	331
Div. Pignatelli	Pignatelli	-	1.646	987	1636	406	4.841
5° di linea ital.	(Barcellona)	1	584*				584
Art. e treno. It.	(Barcellona)	-	?	?	?	?	?

Archives de la Guerre, C8/370 – copie del Dott. John Morgan
* 1.584 del 5° di linea presenti a Barcellona sono inclusi nei distaccati del Regg.

Tab. 15 – Situazione della Divisione Pignatelli in Spagna (31 gennaio 1811)

Reggimenti	Comandante	Btg/Sq	Presenti	Dep.	Osp.	Prig.	Effettivi
1° leggero Nap.	Boy	2	573	181	103	-	857
1° di linea nap.	Pégot	2	670	225	208	-	1.103
2° di linea nap.	Labrano	2	489	128	206	-	823
1° Cacc. Nap.	Desvernois	2	130	107	23	-	260 139 cavalli
2° Cacc. Nap.	Malaspina	2	108	145	37	-	290 115 cavalli
TOTALE		-	1.970	786	577	-	3.333 254 cavalli

Nino Cortese, Memorie di Pignatelli, 1927, Appendice III, p. CCCIII.

Reggimenti	Comandante	Battaglioni Squadroni	Vacani, III, 130		J. P. Perconte	
			uomini	cav.	Partenza	A Tolosa
1° di linea ital.	Arese Lucini	I,II,III-CAR	2.448	62	2.448	2.445
7° di linea ital.	Bellotti	I,II,III-CAR	2.485	62	2.485	2.334
1° leggero		III	1.633	12	804	804
2° leggero		III			807	798
4° di linea		III	1.583	12	803	756
6° di linea		III			780	699
Drag. Napoleone		3°	210	213	210	209
1° Cacciatori		3°	197	198	197	201
Art. a piedi		8a – 10a cp	204	-	205	203
Treno d'art.		1a cp	90	163	90	90
Zappatori		7a cp	105	-	105	105
TOTALE	Severoli	-	8.955	722	8.934	8.644

Gen. di Brigata: Mazzucchelli – Bertoletti. Capo di SM: A. C. Montebruno
 ADC e aggiunti: Bouilly, Saluzzo La Manta, De Cristoforis, Loubers, Re, Vassalli.
 Commissario di guerra: P. Severoli.

	uomini	Cavalli
Forze inviate in Catalogna fino al 10 settembre 1811	21.288	1.905
Effettivi della Div. Severoli partiti dall'Italia maggio 11	8.955	722
TOTALE TRUPPE INVIATE IN SPAGNA	30.183	2.627
Forze rientrate in Italia sino al 10 settembre 1811	1.231	-
Effettivi della Divisione italiana ad Alcañiz (sett. 1811)	8.300*	630
Perdite sino al 10 settembre 1811	11.757	1.275
Forze rientrate tra l'ottobre 1811 e il novembre 1813	1.949	-
Forze rientrate nel dicembre 1813	5.778	?
Perdite dall'ottobre 1811 al dicembre 1813	9.468	?
TOTALE PERDITE ITALIANE IN SPAGNA	21.225	?

* Inclusi 232 prigionieri.

<i>partiti il 24.11.1813 da Baiona e arrivati il 21.1.1814 a Milano</i>	Ufficiali	Truppa	Totale
1° Battaglione del 2° Leggero	16	430	446
1° e 2° Battaglione del 4° di Linea	35	840	875
1° Battaglione del 6° di Linea	15	330	345
5a compagnia zappatori	3	55	58
10a compagnia d'artiglieria a piedi	1	35	36
Totale	16	1.690	1.760

Archives de la Guerre, C8/370 – copie del Dott. John Morgan